

CELSO COSTANTINI. Nuova biografia del cardinale friulano, primo Delegato apostolico in Cina dal 1922 al 1933 gettando solide basi per il futuro delle missioni

Ponte tra Oriente e Occidente

La biografia del cardinale friulano Celso Costantini si arricchisce con l'uscita del volume edito da Marcianum Press dal titolo «Un Ponte per la Cina – Il Papa e la Delegazione apostolica a Pechino (1919-1939)». Tanto più perché l'autore del testo, il libanese don Adel Afif Nasr, presbitero della diocesi di Concordia-Pordenone e presidente dell'associazione Nuova Umanità Odv, con sede ad Attimis, è anche il postulatore nella causa di beatificazione del porporato nato nel 1876 a Castions di Zoppola, che dal 1915 al 1917 fu reggente della parrocchia di Aquileia e conservatore di quella basilica, mentre tra il 1919 e il 1920 fu direttore del Museo archeologico sempre ad Aquileia. E a significare l'attenzione con la quale in Vaticano si guarda ai rapporti con la Cina, che ebbero nella figura di Celso Costantini un interprete di successo, anche per questo volume la prefazione è a firma del cardinale Pietro Parolin. Era già accaduto per il libro dal titolo «Precursore che annuncia tempi nuovi», dedicato da mons. Bruno Fabio Pighin proprio alla figura del Costantini. Infatti, nella prefazione a quel testo il Segretario di Stato di Papa Francesco aveva speso parole lusinghiere per il presule friulano segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide nel 1935, eletto cardinale nel 1953, divenuto cancelliere di

Santa Romana Chiesa il 22 maggio 1954 e scomparso il 17 ottobre 1958 a Roma. Nell'occasione Parolin, riferendosi a Celso Costantini, arrivò a scrivere che «per sottolineare la cattolicità della Chiesa, fu lui a invocare l'internazionalizzazione del Collegio dei Cardinali e della Curia romana. Fu lui a postulare un successore di Pietro non italiano e non europeo, cosa verificatasi con l'elezione dell'attuale Pontefice nel 2013. Fu lui a insistere continuamente e a prodigarsi per dare un volto missionario al popolo di Dio, per una Chiesa in uscita. Fu lui, come voce di uno che grida nel deserto, a proporre la convocazione di un concilio ecumenico, ancora nel 1939, quando l'idea pareva destinata a cadere nel vuoto. Fu lui il paladino di un'arte sacra che, radicata saldamente nell'unica fede, si esprimesse nel linguaggio proprio delle varie culture, compresa quella cinese. Fu lui a tracciare un ponte per unire l'Oriente all'Occidente nell'ambito della stessa famiglia delle nazioni». E ora, nella prefazione al testo del postulatore don Adel Afif Nasr, ricordando l'opera di Celso Costantini come primo Delegato apostolico in Cina dal 1922 al 1933, Parolin scrive che «monsignor Costantini si è fatto interprete autorevole e coraggioso del progetto di Pio XI e ha gettato delle solide basi per il futuro

delle missioni in Cina. Il futuro cardinale ha saputo destreggiarsi tra mille difficoltà con la politica dominante... Nonostante ciò, con l'aiuto del Papa e dei vari dicasteri romani, è riuscito a raggiungere obiettivi davvero strategici, fortemente voluti da tempo: anzitutto la convocazione del primo (e finora unico) concilio plenario della Cina, con i rappresentanti di tutte le missioni; la decolonizzazione religiosa e una maggiore inculturazione; un significativo sviluppo dato al clero indigeno, con la conseguente nomina dei primi vescovi cinesi, i quali sono stati fortemente voluti dal papa, che egli stesso ha consacrato in San Pietro nel 1926». Forse anche intuendo la possibilità di un inasprimento della persecuzione religiosa in Cina, sfociata ancora una volta nelle scorse settimane nell'arresto di un vescovo, sette sacerdoti e nove seminaristi, il Segretario di Stato vaticano termina la prefazione al volume «Un Ponte per la Cina» chiedendosi: «Come è possibile superare questo stato di cose? Come possiamo eliminare gli ostacoli nei rapporti?», per poi concludere: «Le pagine che abbiamo davanti sono in grado di fornire una nobile risposta, derivante dagli sforzi che l'amore del Papa per la Cina dimostrano. Grazie ancora a don Adel Nasr e al curatore don Christian Gabrieli per il "ponte" che simbolicamente ci hanno permesso di intravedere tra S. Sede e Cina».

Flavio Zeni



Il card. Costantini con Pio XII

L'autore è il libanese don Adel Affif Nasr, postulatore nella causa di beatificazione del porporato. Nella prefazione il Segretario di Stato vaticano, Parolin, ricorda i grandi obiettivi strategici raggiunti dal card. Costantini

